

1. Documento

1. numero 2. strofe numero 3. versi numero

2. Registrazione

1. luogo (località / comune / provincia) ROMA

2. ambiente OSTERIA DI VICOLO CANCELLERIE

3. data SCOROSCIUTA 4. rilevatore GIOVACCHINO DI PIETRO

5. informatori (cognome e nome / eventuale soprannome / sigla)

1. SCIARRA DONATO / SCI

2. DI CARMINE VIRGINIO / DIC

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

7. _____

8. _____

9. _____

10. _____

6. modalità e mezzi tecnici

1. registratore (marca) GRUNDIG (tipo) _____

2. nastri numero 1 (a) bobina (b) cassetta (marca) PHILIPS (tipo) SQ C-90

3. mono/stereo (a) mono (b) stereo 4. velocità 4,7 5. durata del documento (h/m) 30 m

7. qualità (a) buona (b) scadente (c) cattiva

8. eventuali lacune (a) assenti (b) iniziali (c) intermedie (d) finali

9. ubicazione della registrazione originale ROGGIO CANCELLI

collezione GIOVACCHINO DI PIETRO

10. trascrizione (a) dall'originale (b) da copia: ubicazione PERUGIA, Coll. privata G. Palombini

3. Condizione della rilevazione

(a) gara poetica o esibizione (a) nel contesto socio-culturale abituale (b) in altro contesto

(b) altra occasione spontanea (a) nel contesto socio-culturale abituale (b) in altro contesto

4. Temi

(a) esplicitamente assegnati

(b) desunti dal contesto

1. "IL BUTTERO" di Paolo De Angelis

2. _____

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

7. _____

8. _____

9. _____

10. _____

Doc. n. 2. NOTE

Si tratta del documento più prezioso del nostro corpus di registrazioni. E' stato registrato durante un' occasione spontanea verificatasi a Roma, in una delle osterie in cui erano soliti ritrovarsi gli amatriciani e tutti i poeti e gli amanti della poesia della zona alto-sabina che, per motivi di lavoro, risiedevano o soggiornavano a Roma. La sua rarità consiste nell' essere uno dei pochi documenti sonori reperibili della poesia di Donato Sciarra, il "mitico" poeta scomparso di Poggio Cancelli.

1 SCI / 7 SCI: ottave memorizzate e non concatenate.

1 SCI v. 5: l' Elicona è il massiccio montuoso della Beozia (Grecia) che fu celebre per il culto di Apollo e delle Muse. Il suo nome simboleggia la poesia stessa. Cabbalino sta per Caballino (< lat. caballinus < caballus = cavallo), con cui veniva anche chiamate la fonte di Ippocrene, sorta sull' Elicona a causa di un calcio del cavallo Pegaso.

4 SCI v. 7: Melpomene: la musa della tragedia.

8 DIC / 17 DIC: tema n. 1. Sono ottave memorizzate del poemetto scritto e pubblicato "Il Buttero" di Paolo De Angelis (poeta di Poggio Cancelli di questo secolo). Cfr. questa versione con quella contenuta nel doc. n. 28.

8 DIC v. 8: rapazzola = erano le cuccette disposte a due o tre ordini lungo le pareti della capanna, l' abitazione collettiva dei pastori senza famiglia durante la permanenza nella campagna romana. Era detta anche "ramazzola".

9 DIC v. 6: biscino = il figlio del pastore, che imparava il mestiere aiutando i grandi a governare le pecore.

10 DIC v. 2: guardamacchi = cosciali di pelle dei pastori.

12 DIC v. 8: Baiardo = nome certamente tratto dalla letteratura cavalleresca, era infatti il cavallo di Rinaldo.

16 DIC v. 8: mercanti e moscetti = il "mercante di campagna" era il proprietario dirigente della masseria, il datore di lavoro. Il moschetto era il proprietario di un gregge modesto, dalle 100 alle 500 pecore, che costituiva una piccola azienda.

Sia le ottave a solo di Sciarra, che il contrasto di questi con Di Carmine, sono incentrati su tematiche, riferimenti, espressioni gergali e conoscenze mitologico-letterarie proprie dei pastori (cfr. le schede socio-anagrafiche dei due informatori).

- 1 SCI Dalla fonte che origgina il Trontino
sovente il giorno mi lavò l'arsura
e mentre lieto a lei la fronte inchino
avido bevo l'acqua fresca e pura
nuova Elicona in nuovo Cabbalino
sublime dono di madre natura
in lei ricerco il mio doppio refriggèro
il ristoro del corpo e del pensiero
- 2 SCI E mentre bevo il liquore sincero
mi aspetto il ridestar d'antica lena
sento il mio spirto fatto messaggero
incita il genio a sciogliere la vena
prego in ginocchio miro l'acqua e il fèro
che questa mente mia si rasserena
e come il flutto suo limpido aulente
sgorghi in me de li versi una sorgente
- 3 SCI Ma a parte il mio pregare essa nun sente
mentre limpida va tra sasso e sasso
sicché rimango lì muto dolente
quasi senza speranza a capo basso
talvolta con più ardore anima ardente
i nostri monti di pregar non lasso
ma nun voglio riaccende' la fiammella
nel Monte Campanar ne la Ciotella

- 4 SCI Vado in cerca di un'altrafontanella
 sperando per un esito migliore
 ma inutilmente trovo in questa o in quella
 lo spunto adatto a ritornar cantore
 m'abbandono sull'erba tenerella
 di queste prata dove fo il pastore
 ma qui invece di Grìo di Melpomène
 il sonnifero dio che mi trattiene
- 5 SCI Allora mi domando ohimé che avviene
 so' forse dalle Muse abbandonato
 so' finite così quell'ampie scene
 ove innalzarmi un giorno ero abituato
 se lo spunto gentil più non mi viene
 né da sorgenti né da monti o prato
 come posso raggiunge' la mia meta
 se la stessa natura me lo vieta
- 6 SCI Odo però che una voce segreta
 risponde a questo grido di dolore
 suvvìa non t'avvili' caro poeta
 che ancora in te la poesia non môme
 senti l'intimo tua che se ne allieta
 e ricamando va tra anima e cuore
 un poema intrecciato di rose e viole
 ma un poema però senza parole

- 7 SCI Sol per i sensi riservar si vôle
tutto questo spettacolo divino
solo i sensi lo ponno e non lo pole
la mente penetrar col suo cammino
mirabile concetto alme aureòle
mistica scena arcadico giardino
solo pei sensi vi è l'alta espressione
la mente resti nell'adorazione
- 8 DIC E' notte fonna e il cielo fa' buriana
borbotta un tònno e barbaglia un lampo
urla Levante e soffia Tramontana
e dove passa **fa** restà' lu stampo
il lupo più feroce si rintana
perché stanotte non avrebbe scampo
pel buttero però è una sciocchezza
è già saltata da la rapazzola
- 9 DIC Egli che è d'un paese de montagna
che sta piantato sopra a una scogliera
dove l'urlo del lupo s'accompagna
insieme a quello che fa la bufera
ora si trova in mezzo la campagna
e da biscino ha fatta la carriera
e mo' che ci ha temprato còre e mente
la tempesta non gli fa più niente

- 10 DIC Se 'nfila gli stivali la pelliccia
piglia li guardamacchi e si l(i) allaccia
e mentre un pecoraro er fôco appiccica
per tranquillà' s'accenne 'na pippaccia
apre la porta appena guarda e smiccia
ma 'na ventata gliela sbatte un faccia
e con tutto quel vento come freccia
tosto s'infila per la carrareccia
- 11 DIC Mo' va diretto giù alla riservola
do' stanno li cavalli da lavoro
leva la roccia de la scolarola
quando il più lungo glie risponne 'n coro
'sti nitriti son come una parola
[.....] del polledro moro
che hanno riconosciuto in quel momento
le note di quel fischio in mezzo al vento
- 12 DIC Quel richiamo è un cenno di dolcezza
che gli scende nel cuore piano piano
e l'assapora tutta la bellezza
richiusa in quel richiamo sovrumano
si scorda la miseria e la tristezza
gli sembra essere un principe romano
s'accosta e chiama pieno di emozione
Baiardo Vegliantino e Faraone

- 13 DIC Tre ombre so' sbucate dal pittume
di quella notte tempestosa e nera
parevano bagnate nel bitume
tanto il cielo ha cambiata la cera
ma un lampo a lui gli fa da lume
aprendogli davanti una raggera
e in mezzo alla raggera vede a stento
tre teste dritte tre criniere al vento
- 14 DIC Lui glie va incontro con tremiti al còre
ci parla ci ragiona l'accarezza
s'inginocchia gli scioglie le pasture
gliel' attorcina al collo e l'incapezza
poi monta sul morello trottatore
e via veloce peggio di una frezza
ritorna alla capanna ove er più vecchio
sta sônando la sveglia sopra 'n zecchio
- 15 DIC Intanto è preparato ogni cestone
ricolmo di ricotta e pecorino
in tutte lo ripassa l'ispezione
alla stanga al cerchione all'acciarino
già sotto stanga ha messo Faraone
a bilancia Baiardo e Vegliantino
e appena che egli monta sul carretto
i cavalli si buttano sul petto

- 16 DIC Vengono da Cisterna da Quarano
da Casal de le Palme da Campoleone
dalle Mole de Ninfa da Fogliano
da Ferriere da Conca e da Boccone
vengon da Fiorenello da Fiorano
da tutto il centro de la produzione
giungono a Roma sopra alli carretti
i butteri dei Mercanti e dei Moscetti
- 17 DIC Vengono da la via Casilina
dall'Appia nôva da la Nomentana
vengono dalla via Tibburtina
dalla Salaria e da la Tuscolana
vengono dalla via Ardeatina
da tutta quanta la Maremma sana
e il buttero ancora ci dimostra
la lode antica de la razza nostra
- 18 DIC Dormi Palermo accanto alla marina
Napoli all'ombra del fumante masso
Roma d'ogni città sei la reggina
Firenze parla d'arte ogni tuo sasso
Milano estolle al ciel la Madonnina
Torino o la tua Mol ch'è scesa al basso
superba Genoa al bacio della luna
bella Venezia in mezzo alla laguna

- 19 DIC sorte
che mi hai fatto un omaggio questa sera
di ritrovare quel compagno forte
che fu il primo compagno di carriera
vorrei del cuore aprir aprir le porte
vorrei veder l'interna tua maniera
ben ti comprendo a te compagno mio
un dono enorme ci ha donato Iddio
- 20 SCI Ma forse amico mio sono restio
non r'iaffratello la facil vena
ma se la forza mi donasse Iddio
'sto fiumicello scorre dentro piena
mi raccomando a quel signore Dio
che questa mente mia giammai si arrena
e in questa compagnia in questo diletto
io voglio scorre come un ruscelletto
- 21 DIC Lo so che un fiume è il fiume del [.....]
come il Tronto nell'epoca autunnale
che limaccioso corre entro al suo letto
verso le sponde affondate sale
e l'impetuoso amor che nel tuo passo
ti spinge a cantar ancor maggistrale
ai fiumi in piena non resiste vita
e regge in lui la tua imman fatica

- 22 SCI Ma alla mia sponda ci cresce l'ortica
 l'ultimo fiore de la patria mia
 ma per cantar con te provo fatica
 non ritrovo lo gusto alla poesia
 ma se riformo nella valle aprica
 allora canto troverò la via
 di cantare il mio verso delizioso
 quando che il maggio ritorna armonioso
- 23 DIC Ma il verso tuo tenero e spassoso
 ammalia il cuore anzi l'incatena
 come in mezzo al mare periglioso
 s'incanta navigante alla sirena
 così il mio cuor nun sente il riposo
 alla tua dolce lode mi incatena
 anzi assolvo all'indole canora
 ed al tuo gorgheggiare s'innamora
- 24 SCI Ma per quanto la mente mia lavora
 non mi muove pertanto la poesia
 ma per quanto quest'alma si innamora
 ritorno sempre a quella patria mia
 una cosa gentil che più mi accòra
 che il verso non mi desse mai la via
 ma se me metto a ricantare il verso
 con le mie note faccio l'universo

- 25 DIC Lo so che il canto tanto di quel verso
il tuo vaggito prio fu una canzone
e quel vaggito ancora non si è perso
canta ancora per la tradizione
ma nun lasciarlo vate il verso
resta soltanto il verso alle persone
a questa nostra gente strapaesana
che ha ancora un senso antico fôri emana
- 26 SCI Ma la risento una voce lontana
che me riporta in mezzo a 'sta poesia
a voce forte e a voce più piana
piena di gentilezza e cortesia
e la tua voce solitaria e sana
mi discaccia dal cuor l'ipocondria
ricantare in tal verso o mio fratello
mi sembra di sentire un fiumicello
- 27 DIC Ma sai che lontano dal paesello
vive il cuor nella malinconia
e la malinconia l'è un fardello
che rende faticosa sai la via
ma io sgravato già mi son di quello
che tolto sai ne dà la compagnia
eccoli intorno gli amici perfetti
nutriti d'acqua fresca e di spaghetti

- 28 SCI Me sembra di sentire quei ruscelletti
 e che vagando van per la pianura
 con i tuoi canti semplici e perfetti
 tu mi rinfreschi in mezzo alla (calzura)
 ma vorrei interpretare i tuoi soggetti
 nella serenità dell'aria pura
 [.....] mio paese
 a solitarie amor dolce e cortese
- 29 DIC Risentire il profumo di maggese
 l'odore arruginato sai del grano
 e un dolce venticel per le scoscese
 terre venendo là giù dal Gorzano
 per quello scenario del paese
 è un tipico affetto da paesano
 e tu che dei tuoi (borghi) innamorato
 ne sento tanto (talmente) appassionato
- 30 SCI Ma a rivede' il mio cielo costellato
 nella verità di me (chiarezze)
 quasi quasi me sento o conturbato
 perché ricordo quelle giovinezze
 e del mio borgo sempre innamorato
 io porto nel mio cuor sane carezze
 amico vate non me potrò scordare
 di quel paese (me vinne a canare)

- 31 DIC Monti pietrosi degni de l'altare
che a se medesimo costruì 'l gran Dio
bellezza incomparabile ti appare
dall'alto monte che l'apre il desio
spazia lo sguardo fino verso il mare
monti alti posti solo nell'obblìo
ma quella terra mia tanto loquace
è terra di lavor terra di pace
- 32 SCI Ma dove regna l'aquila rapace
sento l'odore della mia scogliera
e vola a notte cupa in un rapace
nella sua foga e ne la sua maniera
o vate mio (però) che più ti piace
tu torni a Roma (in agile ringhiera)
e Roma è tappezzata dalli fiori
e Roma è piena tutta de 'sti Fòri
- 33 DIC Allor tu torna su tra i tuoi pastori
torna poeta su tra gli Appennini
io nella terra degli iperatori
nella terra che fu la tua ai Latini
nella terra degli archi anzi dei fòri
nella terra che vide un dì il Bernini
fare il colonnato con amore
che recinge a la fede al gran pastore

- 34 SCI Ma quante cose omai diserta il cuore
tu a Roma torni a bella e forestiera
lo so che nato sei dolce pastore
innamorado de la tua scogliera
se ce ripenso me sento un dolore
che forse nun fa la mia maniera
stattene a Roma a fa' la sentinella
e qui te ce pôi fa' la capannella
- 35 DIC Città delle città sei la più bella
centro d'Italia da dominazione
Roma del mondo sei l'unica stella
faro e sorgente de la religione
nun hai al mondo un'anima gemella
che ti imponesse al caso condizione
Roma tu parli a tutto il mondo intero
sol quella lingua che ripete il vero
- 36 SCI A Roma solo non trovi l'impero
lasciela sta' da parte quell'altura
qui solo puoi tracciar il tuo sentiero
e l'alma tua la canto all'avventura
qui nel mio galoppar pompa il destriero
perché è troppo vasta la pianura
mentre lassù da noi lo sol si estolle
è troppo propinquo per il colle

- 37 DIC Un giorno presi una corsa folle
come cavallo in piena primavera
ma mi fermai a sommità di un colle
vedendo una lupaccia prigioniera
il clima [.....] si ingorda e volle
decimar degli armenti l'ampia schiera
or l'uomo ha posto qualche condizione
è Roma sempre che ci ha la ragione
- 38 SCI Ma allora lascia perde' quel costone
vêttene a Roma in mezzo a la pianura
perch'io te pongo nella condizione
che tu poeta mio vai all'avventura
qui meglio la vedrai costellazione
nella serenità dell'aria pura
e l'aria sentirai dolce e più fina
perché vicini siamo alla marina
- 39 DIC Io voglio respirar l'aria azzurrina
e bere l'acqua de la fontanella
mangiare il pane fatto con farina
che mi ha impastato la mia vecchiarella
pe' starmi leitamente la mattina
all'ultimo raggio di una stella
a Roma no a Roma batte il cuore
è pieno di peccati e peccatore

- 40 SCI
.....(ene)
questo diletto mio sono (pastore)
te porto a Roma perché te conviene
dei praticelli lo soave odore
.....
.....
.....
- 41 SCI [.....] 'l verso mio sommo Signore
io ti voglio portare nella pianura
dove meglio spigghiona il vasto fiore
e nella serenità dell'aria pura
qui discerne' potrai tu lo colore
e come meglio l'influsso di natura
ma viettene con me e sta contento
che te faccio vedere un monumento
- 42 DIC Ma io guardia perenne dell'armento
non voglio diventare cittadino
perché della cittade ci ho spavento
voglio posare il pie' quando cammino
.....
.....
.....
.....